Genola Andrea

Ar Laghèt 1

6999 Astano

Astano 21,04,2020

Onorando
Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

PETIZIONE URGENTE

(Costituzione cantonale art. 8 lett. 1: "Sono garantiti il diritto di petizione alle autorità e di ottenere risposta entro un termine ragionevole")

Fissare il moltiplicatore d'imposta del Comunale di Astano al 100% fino ad un'aggregazione avvenuta (come "concesso" ad esempio al comune di Miglieglia)

Si chiede a codesto onorando Gran Consiglio:

1° di annullare la decisione n°4376 del CdS del 11,09,2019 che ha fissato il moltiplicatore d'imposta comunale di Astano al 130% per l'anno 2019, o di rimborsare ai cittadini astanesi il 30% dell'imposta comunale versata in più nel 2019.

2° di presentare una mozione con procedura d'urgenza al Consiglio di Stato ticinese al fine di annullare la decisione n°1812 del CdS del 08,04,2020 di fissare il moltiplicatore d'imposta comunale di Astano al 110%.

3° di presentare una mozione con procedura d'urgenza al Consiglio di Stato ticinese al fine di fissare il moltiplicatore di Astano al 100% fino ad un'aggregazione avvenuta come auspicato e approvato all'unanimità dall'assemblea astanese il 16,12,2019.

PREMESSA

1° Il Consiglio di Stato ticinese l'otto aprile 2020 (n°1812) ha deciso al posto dell'Assemblea Comunale di Astano il moltiplicatore d'imposta per il 2020 fissandolo al 110%. A motivazione di questa decisione il CdS scrive che a causa delle disposizioni covid-19 non è più possibile per l'assemblea astanese decidere il moltiplicatore entro il 31 maggio, allo stesso tempo il CdS il 20,04,2020 prolunga il termine a tutti gli altri comuni ticinesi fino al 30,06,2020. La decisione del CdS n°1812 riduce comunque la discriminazione e il danno finanziario arrecato agli incolpevoli e incosapevoli cittadini astanesi con la precedente decisione del 11,09,2019 (n°4376) d'imporgli il moltiplicatore del 130% per il 2019. Tutti sanno e hanno riconosciuto che il 130% è la diretta conseguenza dei problemi strutturali di Astano, oltre a sfortune, come quella di essere geograficamente sfavorito ma a una quota altimetrica di 70 metri inferiore per ricevere i contributi geografici (ad esempio Lugano riceve 350'000 franchi). A onor del vero la situazione di Astano era difficile, ma è grazie all'incompetenza degli ultimi Municipi che la situazione è precipitata. D'altronde la popolazione di Astano è poca e trovare chi ha le competenze e il tempo non è facile, mentre è più facile trovare volonterosi senza la consapevolezza dei propri limiti, insomma non basta essere brave persone per essere bravi Municipali e i risultati sono lì a testimoniarlo. Astano non avrebbe il 130% di moltiplicatore se il Municipio a suo tempo avesse partecipato (non ha nemmeno informato e/o coinvolto la popolazione) al progetto aggregativo Tresa. Di fatto, all'insaputa dei suoi cittadini, il Municipio ha escluso Astano dall'aggregazione. Aggregazione che è da tutti riconosciuta come l'unica possibilità purtroppo data (non solo ad Astano) dalla politica cantonale per mantenere vivibili i territori discosti e sfavoriti del Ticino. Il Municipio di Astano inoltre non ha mai difeso le tre decisioni dell'Assemblea comunale di mantenere il moltiplicatore comunale del 100% nonostante come vedremo in seguito di motivazioni valide per farlo ve ne

fossero moltissime. Ma anzi la sua azione è stata addirittura di contrasto ai cittadini che con senso civico e impegno, investendo tempo e denaro e argomentando hanno provato in tutti i modi a coinvolgere il Ticino per spiegare la situazione. Prova ne è che le petizioni in favore di Astano sono state firmate dai vertici degli Enti Locali e politici di spicco ma non dai Municipali di Astano.

2° La decisione del CdS motivata dalla situazione straordinaria Covid-19 che non dà la possibilità di stabilire nei tempi di legge il nuovo moltiplicatore è scorretta e ha di fatto tolto un diritto fondamentale ai cittadini astanesi. Anche in questa occasione il CdS nei confronti della comunità astanese applica la legge in modo discrezionale. Sembrerebbe che la decisione del CdS voglia scongiurare la possibilità che l'assemblea voti il 100% costringendo così il CdS ad assumersi totalmente la decisione di un eventuale alzamento del moltiplicatore astanese oltre il 100%. Va detto che il Municipio infischiosene delle decisioni precedenti dell'Assemblea che per tre volte ha ribadito il diritto di avere un moltiplicatore del 100% come chi ha ricevuto già molti più aiuti di Astano (vedi Miglieglia) aveva proposto all'Assemblea addirittura il 130% per il 2020 imposto dal CdS per il 2019, moltiplicatore che a loro dire avevano contrastato in precedenza con ogni mezzo. Insomma il CdS ritiene che l'eccezionalità della situazione Covid-19 giustifichi qualsiasi cosa che escluda però l'aiutare Astano e i suoi 300 abitanti. Astano ha problemi strutturali, che con pochi spiccioli si possono risolvere. Problemi che non esisterebbero con un'aggregazione immediata alla Tresa o con un'amministrazione congiunta (eliminando con un prepensionamento il segretario di 64 anni).

MOTIVAZIONE

IN VIA PRELIMINARE

È rilevante il fatto che il Comune di Astano attualmente ha una liquidità di più di CHF 1 milione, nella quale rientrano le imposte pagate negli anni scorsi dagli astanesi. Questo "tesoretto" basterebbe a coprire l'aumento del gettito fiscale dovuto e all'aumento di 10 punti del moltiplicatore 2020 imposto dal Consiglio di Stato almeno durante il periodo di una prossima aggregazione.

Nel concreto caso, il moltiplicatore di Astano ammonta già al 100%. Nessun comune ticinese ha un moltiplicatore superiore. Inoltre i comuni di Bodio, Bosco Gurin, Brione (Verzasca), Lavertezzo, Miglieglia e Sonogno anch'essi hanno tutti un capitale proprio negativo e il moltiplicatore è rimasto al 100%. Non risulta che per questi comuni il Consiglio di Stato sia intervenuto quale autorità di vigilanza per aumentare il moltiplicatore, contrariamente a quanto fatto per Astano. La situazione finanziaria del comune di Astano non appare disastrosa, tenuto anche conto del fatto che ha una liquidità di circa CHF 1 milione, e nemmeno è peggiore rispetto ai succitati comuni (**docc. D e E**). Come si vedrà meglio in seguito, questa misura è del tutto iniqua, arbitraria e sproporzionata. L'esecutività della decisione precedente ha innescato un fuggi-fuggi della popolazione, aggravando ancora di più la situazione per chi rimane. È quindi chiaro che mantenere un moltiplicatore superiore al 100% comporterebbe un notevole pregiudizio e non è sorretta da motivi convincenti. **D'altra parte lo stesso Consiglio di Stato ammette che il moltiplicatore al 110% non permetterà di risolvere la situazione e che la soluzione è semmai piuttosto da ricercare in un processo aggregativo, il quale richiede del tempo.** A tal proposito l'assemblea di Astano si è espressa all'unanimità (unico caso in Ticino) favorevole a un'aggregazione con i Comuni limitrofi. Per di più il rilanciato programma di aggregazione mantenendo un moltiplicatore superiore al 100%, oltre a rendere meno attrattivo il domicilio nel comune, potrebbe rendere ancora più difficile anche il processo aggregativo.

NEL MERITO

I. Antefatti

1. Processi aggregativi

1.1.

Tra la fine degli anni '90 e l'inizio degli anni 2000 è stato istituito uno studio sul progetto aggregativo dei Comuni di Astano, Bedigliora, Curio, Miglieglia e Novaggio del Mediomalcantone poi abbandonato nel 2004 a seguito del voto popolare negativo.

Nel 2004 Astano presentava una buona situazione finanziaria, con un'ottima riserva di capitale proprio, un debito pubblico contenuto e un moltiplicatore d'imposta dell'85% (cfr. Rapporto n. 5559R, pag. 1).

1.2.

Nel 2017 è stata istituita una commissione di studio della proposta di aggregazione dei Comuni di Croglio, Monteggio, Ponte Tresa e Sessa. Dopo il voto popolare negativo dei cittadini di Sessa il processo aggregativo con il coinvolgimento di Sessa **non** è stato abbandonato, considerato l'interesse generale alla sua aggregazione e che al momento del voto consultivo un'aggregazione per questo Comune costituiva più un'opportunità che una necessità (cfr. Rapporto n. 7653R, pag. 8).

Il Consiglio di Stato ha ipotizzato l'aggregazione d'ufficio di Sessa nel nuovo Comune di Tresa: ***“A proposito della scelta sul seguito del progetto aggregativo, va rilevato che la decisione del Consiglio di Stato di non proporre l'inclusione in via coatta di Sessa non vuole ancora necessariamente dire che questa via non sia in assoluto ipotizzabile, ma va invece letta come la proposta della soluzione agli occhi del Governo più adeguata alle specifiche circostanze e alla situazione di Sessa al momento della decisione sul prosieguo della procedura, tenuto conto di tutti gli elementi, compreso il fatto che i cittadini in formale votazione consultiva si sono espressi contro l'aggregazione.***

Va sottolineato che la legge, confermata dalla giurisprudenza, riserva un certo margine di apprezzamento in tema di aggregazioni coatte, lasciando uno spazio di giudizio prettamente politico all'Autorità cantonale competente per decretare le aggregazioni, ossia il Gran Consiglio” (cfr. Rapporto n. 7653R, pag. 8 seg.).

La Commissione Costituzione e leggi sul messaggio 3 aprile 2019 concernente l'aggregazione dei Comuni di Croglio, Monteggio e Ponte Tresa in un unico Comune denominato TRESA ha ritenuto che: *“... la prevalenza va data agli elementi che supportano l'inclusione di Sessa nel nuovo Comune di Tresa.*

L'esclusione di Sessa precluderebbe più ottimali premesse di partenza al nuovo Comune di Tresa, che, nella sua attuazione a quattro Comuni, sarebbe meglio rispondente ad obiettivi regionali e cantonali.

Rinunciare oggi all'integrazione di Sessa nel nuovo Comune di Tresa in ragione del voto negativo scaturito in via consultiva il 25 novembre 2018, elemento innegabilmente di peso e che non si vuole misconoscere, andrebbe a vanificare le aspettative chiaramente espresse dopo il voto non solo dalle autorità locali di tutti i Comuni coinvolti ma anche dalla cittadinanza stessa di Sessa con la petizione. Autorità e cittadinanza che, riportando la visione del territorio coinvolto, esprimono in sostanza l'esigenza di soppesare differientemente le circostanze e, nell'interesse attuale e futuro sia di Tresa che di Sessa, di integrare quest'ultimo nell'aggregazione di tutti e quattro i Comuni istanti.

Visto quanto precede, la Commissione invita il Gran Consiglio ad approvare il presente rapporto e il relativo Decreto legislativo” (cfr. Rapporto n. 7653R, pag. 19). Il Gran Consiglio nella seduta del 14.10.19 (cfr. punto 15 dell'ordine del giorno del 14.10.2019 consultabile sul sito del Cantone) ha deciso l'aggregazione del nuovo Comune di Tresa sulla base del progetto di aggregazione già allestito con l'aggregazione d'ufficio di Sessa, ai sensi dell'art. 9 LAggr.

La stessa procedura dovrà in futuro venir considerata anche per il Comune di Astano, prediligendo tale forma di aggregazione, anziché decidere di forzare la mano con provvedimenti che non hanno scopo e che impoveriscono il Comune, con il risultato, auspicato da nessuno, di finanche allontanare le chances di un'aggregazione.

2. Il caso del comune di Miglieglia

Come detto, Miglieglia faceva parte del progetto aggregativo del Medio Malcantone non andato a buon fine. All'epoca la situazione finanziaria di Miglieglia destava non poca preoccupazione. Il Comune era già a beneficio della compensazione e non era possibile raggiungere un equilibrio finanziario nella gestione corrente.

Vista l'insostenibile situazione finanziaria è stata auspicata la possibilità di un'aggregazione con l'Alto Malcantone. A tale scopo era però necessario un aiuto finanziario da parte del Cantone, poiché vi era il rischio che l'integrazione di Miglieglia nel Comune dell'Alto Malcantone non suscitasse grandi entusiasmi. La

Commissione speciale aggregazioni aveva infatti considerato che sarebbe stato assurdo abbandonare Miglieglia al proprio destino di deriva finanziaria. Questa strada rientrava nell'obiettivo più ampio di riunire tutti i Comuni del Malcantone in un grande Comune. La Commissione immaginava già che a lungo termine i Comuni del Malcantone difficilmente avrebbero potuto sopravvivere autonomamente e pertanto anche la situazione del Medio Malcantone avrebbe dovuto essere seguita da vicino. Il Cantone avrebbe quindi dovuto impegnarsi a favorire un'integrazione a largo raggio. **A Miglieglia è stato quindi permesso di prendersi tutto il tempo necessario per trovare una collocazione**, senza pressioni che avrebbero avuto conseguenze negative sul nuovo assetto del Malcantone. **A tutt'oggi, a distanza di 15 anni, Miglieglia riceve ancora aiuti finanziari da parte del Cantone** (cfr. Rapporto n. 5559R, pag. 3 e 4).

3. Moltiplicatori comunali in Ticino

Il moltiplicatore di Astano ammonta al 100%. In Ticino diversi altri Comuni hanno un moltiplicatore al 100%. Nessun Comune ha un moltiplicatore che supera il 100% (**doc. F**).

I Comuni di Bodio, Bosco Gurin, Brione (Verzasca), Lavertezzo, Miglieglia e Sonogno hanno tutti un capitale proprio negativo, come è il caso per Astano, e il moltiplicatore è rimasto al 100%. Non risulta che per questi Comuni il Consiglio di Stato sia intervenuto quale autorità di vigilanza per aumentare il moltiplicatore, contrariamente a quanto fatto per Astano (**docc. D e F**).

La forza finanziaria di Astano risulta nella media e il gettito fiscale pro-capite non si discosta da quello di altri Comuni con moltiplicatore anche inferiore, come ad Acquarossa e Bellinzona (doc. G₁ e G₂). Considerato il gettito pro-capite del Comune di Astano, risulta alquanto difficile gravare ancora i suoi residenti privandoli del frutto del loro lavoro oltre la media del gettito pro-capite cantonale!

4. Situazione finanziaria di Astano

La situazione finanziaria del comune di Astano non è così disastrosa come ritiene il Consiglio di Stato e di certo non peggiore rispetto ai Comuni di Bodio, Bosco Gurin, Brione (Verzasca), Lavertezzo, Miglieglia e Sonogno con capitale proprio negativo (**doc. D**). Le spese sono ridotte all'essenziale, i vari debiti sono stati contratti per realizzare proprie infrastrutture, **la liquidità che ammonta a più di CHF 1 milione (doc. E: cfr. MM n. 5-2019 con conti consuntivi 2018) basterebbe a coprire i costi di gestione**, inoltre gli impegni per i servizi essenziali di competenza comunale avvengono già per il tramite di Consorzi di Comuni o convenzioni, ad esempio per le scuole, i pompieri, la raccolta rifiuti, i servizi sociali, eccetera.

In sostanza i problemi finanziari di Astano sono strutturali e dovuti anche al riversamento di costi e competenze dal Cantone al Comune imposti unilateralmente (**doc. H**).

Mentre Astano versa al Cantone oltre CHF 27'000.00 all'anno per risanare le casse cantonali, corrispondente al 4.45% del gettito fiscale complessivo, e si assume compiti riversati dal Cantone (**doc. E: cfr. MM 11-2018**), quest'ultimo fa utili per CHF 40 milioni (**doc. H e cfr. consuntivo 2018 Repubblica e Cantone Ticino consultabile sul sito del Cantone**).

Tra i conti di Astano risulta una voce importante per l'indennità e stipendio del Segretario comunale impiegato al 100% per un totale di circa CHF 110'000.00 (**Doc. E: cfr. MM 4-2019**). L'anno prossimo egli andrà in pensione, come pure l'operaio comunale (**doc. L**). Già solo l'anno prossimo si avrà dunque un risparmio che è pari alla metà del disavanzo, ovvero, salvo errori, oltre l'obiettivo che si otterrebbe con il salasso imposto dal Cantone a spese dei cittadini di Astano tramite l'impugnata decisione.

II. Fatti

5. Decisione dell'assemblea comunale sul moltiplicatore d'imposta 2019

Negli ultimi anni Astano ha avuto un moltiplicatore d'imposta al 100%.

Nell'ambito dell'accettazione del preventivo **2017**, il moltiplicatore aritmetico si attestava al **160%**. Per la prima volta il Municipio proponeva un aumento del moltiplicatore politico al 110%, che però è stato bocciato dall'Assemblea comunale che lo ha fissato al 100%.

Per il **2018** il moltiplicatore aritmetico era sceso al **156%**. Vista la bocciatura dell'anno prima il Municipio ha proposto di mantenere il moltiplicatore al 100%. L'esecutivo comunale ha inoltre avanzato la via dell'aggregazione quale soluzione ai problemi finanziari e informato che un dialogo era stato aperto con i Sindaci dei Comuni del Medio Malcantone e della Valle della Tresa (**doc. E** cfr. MM 6-2017, pag. 4).

Il 7 gennaio 2019 l'Assemblea comunale si è riunita per esprimersi sul preventivo 2019 e sulla proposta di moltiplicatore d'imposta 2019. Il Messaggio municipale illustrava una difficile situazione finanziaria dovuta a una situazione strutturale legata alle limitate risorse fiscali e un moltiplicatore aritmetico del 145%. Il Municipio proponeva quindi di aumentare il moltiplicatore politico al 110%. La proposta è stata rifiutata dall'Assemblea comunale.

Il 25 marzo 2019 si è tenuta una seconda Assemblea comunale dove il Municipio riproponeva di aumentare il moltiplicatore al 110%. La proposta è stata respinta.

Il 27 maggio **2019** il Municipio ha riproposto all'Assemblea comunale il moltiplicatore del 110% a fronte di un moltiplicatore aritmetico sceso al **143%**. La proposta è stata respinta definitivamente. Si rileva che dal 2017 il moltiplicatore aritmetico è stato in continua diminuzione. Inoltre si osserva che tra le assemblee del 2019 **non** sono trascorsi 3 mesi come da regolamento comunale.

Nell'ambito delle discussioni con il Dipartimento delle istituzioni e la Sezione enti locali, il Cantone ha ritenuto adeguato l'aumento del moltiplicatore al 110% (**docc. J e K**).

La decisione dell'Assemblea comunale è stata motivata da una situazione finanziaria dovuta a cause strutturali e a una politica cantonale di riversamento di sempre più oneri al Comune, nonché dal rischio della perdita dei buoni contribuenti e dall'improbabilità dell'insediamento di nuovi che avrebbe causato un aumento del moltiplicatore.

6. Decisione 11.09.2019 del Consiglio di Stato

L'11 settembre 2019, il Consiglio di Stato in qualità di autorità di vigilanza è intervenuta sostituendosi al Comune fissando il moltiplicatore al 130%.

In applicazione degli artt. 159 cpv. 3, 178 LOC e 29 RGFCC in vigore dal 1. luglio 2019, il Consiglio di Stato ha ritenuto l'obbligo per il Comune di rientrare nel disavanzo entro quattro anni aumentando il moltiplicatore d'imposta. L'aumento al 110% sarebbe stata una soluzione di compromesso. La situazione di inadeguatezza strutturale come quella di Astano renderebbe necessario il rafforzamento tramite processi aggregativi. L'Autorità di vigilanza ha considerato che il moltiplicatore del 100% avrebbe causato un disavanzo d'esercizio del preventivo 2019 di CHF 265'000.00.

Sulla scorta di dati pubblicati nel **giugno 2019**, quindi dopo che l'Assemblea comunale si era espressa definitivamente sul moltiplicatore, il moltiplicatore da applicare a norma di legge doveva essere del 160%.

L'esecutivo cantonale ha però ritenuto eccessiva un'applicazione delle disposizioni legali, ammettendo che le ridotte dimensioni della popolazione di Astano causa facilmente un disavanzo e quindi un moltiplicatore aritmetico **sproporzionato** rispetto al bilancio comunale, che sarebbe penalizzante per i contribuenti. Pertanto ha fissato il moltiplicatore al 130%, a una via di mezzo, che tuttavia per i motivi che saranno esposti in seguito costituisce ancora provvedimento inadeguato, arbitrario e sproporzionato.

In definitiva però l'Autorità di vigilanza non esclude un'applicazione severa dell'art. 29 RGFCC in avvenire, considerato che rimane l'obiettivo del rientro del disavanzo di bilancio entro quattro anni. In fine, il Consiglio di Stato ha riscontrato quale unica soluzione il processo aggregativo, assicurando l'incentivo da parte del Cantone.

La decisione impugnata è arbitraria e viola i diritti fondamentali della non retroattività, dell'autonomia comunale, della proporzionalità e della parità di trattamento, come verrà qui di seguito meglio illustrato.

III. In diritto

7. Disposizioni legali inerenti al caso di specie

7.1. LOC e RGFCC

7.1.1.

Il 1. gennaio 2009 è entrato in vigore la modifica dell'art. 158 LOC il cui capoverso 5 prevedeva che l'eccedenza passiva doveva essere ammortizzata **di regola** entro quattro anni. Il Dipartimento poteva concedere un lasso di tempo superiore se vi erano fondati motivi (cfr. "*Classatore LOC Revisione*

2008 – *Informazioni, direttive*” consultabile al seguente link:
<https://www4.ti.ch/di/sel/comuni/organizzazione-e-funzionamento/legge-organica-comunale-loc/>).

7.1.2.

Il **1. luglio 2019** è entrata in vigore la modifica degli artt. 151 segg. LOC resasi necessaria per l'introduzione del nuovo modello contabile armonizzato di seconda generazione per i Comuni. Il nuovo art. 159 cpv. 3 LOC riprende il precedente art. 158 cpv. 5 LOC, definendo però **perentorio** il termine entro cui un eventuale disavanzo di bilancio deve essere ammortizzato (Mess. n. 7553, pag. 21 e 22). I nuovi artt. 177 e 178 LOC riprendono invece pari-pari i vecchi art. 162 e 162a LOC.

7.1.3.

Il nuovo modello causerà un lavoro di adeguamento importante. Nel primo anno di utilizzo si perderà il confronto di dettaglio con le cifre degli anni precedenti (Mess. n. 7553, pag. 34).

Il nuovo sistema di ammortamento potrebbe portare a un cambiamento nei risultati d'esercizio. Infatti gli ammortamenti lineari del nuovo sistema causeranno inizialmente minori costi di ammortamento rispetto ad ora. Alcuni comuni potranno avere una variazione presumibilmente positiva del capitale proprio, derivante dalla rivalutazione a valore venale dei beni patrimoniali (Mess. n. 7553, pag. 34). Il nuovo sistema non ammette più gli ammortamenti supplementari, che non riducono il debito pubblico, ma semmai limitano l'aumento del **capitale proprio**. Secondo il nuovo sistema quest'ultimo deve rimanere l'unica vera riserva a disposizione del comune per superare periodi di difficoltà finanziaria (Rapp. n. 7553R, pag. 5).

7.1.4.

Secondo la norma transitoria dell'art. 215 LOC il Consiglio di Stato definisce la tempistica dell'introduzione del nuovo modello contabile nei Comuni. Nel caso di un'introduzione a tappe rimane **sospesa l'applicazione degli artt. da 153 a 161**, 164, 165, 169 cpv. 1 e 173 cpv. 2 LOC, rimanendo in vigore le norme precedenti (Mess. n. 7553, pag. 33).

L'art. 39 RGFCC prevede che il nuovo modello verrà introdotto in tre tappe **a partire dall'anno 2020**. **Di conseguenza, l'entrata in vigore della modifica legislativa decorrerà ad hoc per ogni Comune, dal 1. gennaio dell'anno per il quale avranno ricevuto la ratifica del piano contabile, da utilizzare per il relativo preventivo. Da tale data per questi Comuni varranno le nuove norme. Per quelli delle tappe successive, rimarranno in vigore le attuali norme** (Mess. n. 7553, pag. 16 e 17). Pertanto, senza voler anticipare troppo qui, l'Autorità di vigilanza nella decisione impugnata ha applicato l'art. 159 cpv. 3 LOC allorché questa disposizione non è ancora entrata in vigore e lo sarà – di principio – solo a partire dal 2020.

7.2. Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI)

La legge sulla perequazione finanziaria intercomunale è entrata in vigore il 1. gennaio **2003**, in sostituzione della previgente Legge sulla compensazione intercomunale.

In passato vi erano importanti difformità a livello di moltiplicatore d'imposta tra i Comuni. Il sistema della compensazione intercomunale era basato sulla solidarietà per i Comuni più poveri per garantire indipendenza ed autonomia economico-finanziaria. A seguito di un'iniziativa popolare il limite massimo del moltiplicatore politico era stato fissato al 100%. Il disavanzo dei Comuni con moltiplicatore al di sopra del 100% veniva coperto automaticamente tramite il fondo di compensazione, finanziato dai Comuni più ricchi (Mess. n. 5200, pag. 13 e 17; Rapp. n. 5200R, pag. 1 e 3).

La Legge sulla compensazione intercomunale contemplava già il contributo di livellamento previsto dall'attuale LPI, che era una forma di solidarietà tendente ad avvicinare le entrate tra i comuni più ricchi e quelli più poveri (Rapp. n. 5200R, pag. 4).

Con l'introduzione della LPI è stato eliminato l'automatismo del fondo di compensazione, che aveva creato una certa passività, compensandolo attraverso il rafforzamento del contributo di livellamento, il potenziamento di contributi più mirati per gli investimenti ed il riconoscimento di un contributo oneri legati alla localizzazione geografica (aspetto quest'ultimo sul quale si tornerà più avanti nel ricorso ritenuta la disparità di trattamento che subisce Astano e l'inadeguatezza del provvedimento impugnato).

Il risultato finale **non avrebbe dovuto portare a un aumento superiore al 100% del moltiplicatore**. In ogni caso non era una conseguenza auspicata dal Consiglio di Stato. A tale eventualità la

maggioranza si è dichiarata contraria nell'ambito della consultazione (Mess. n. 5200, pag. 19 e segg., 54; Rapp. n. 5200R, pag. 5 e 7).

L'art. 21 LPI prevede un aiuto transitorio per i comuni che erano in compensazione e all'art. 22 LPI è previsto un aiuto supplementare per **evitare moltiplicatori non sostenibili e fundamentalmente ingiusti limitandoli al 100%. In questi casi il Consiglio di Stato può dare avvio a una procedura di aggregazione con un altro Comune** (nello stesso senso si esprime anche l'art. 5 LAggr che riconosce al Consiglio di stato facoltà di avviare d'ufficio uno studio di aggregazione).

L'art. 2 LPI sancisce la volontà di incentivare il processo aggregativo. L'incremento del contributo di livello non va ad attenuare l'interesse dei Comuni a partecipare a progetti di aggregazione. Al contrario è finalizzato ad essere un preciso supporto all'autonomia finanziaria dei nuovi Comuni, primariamente nelle aree periferiche. La nuova perequazione risolverà le carenze strutturali di molti dei Comuni in difficoltà, perciò la normativa prevede ampia facoltà del Consiglio di Stato di promuovere d'ufficio l'avvio di studi di aggregazione (Mess. 5200, pag. 26 e 53).

Se ne deduce che il principio del non superamento del moltiplicatore oltre il 100% è rimasto ancorato nella LPI alla quale soggiace altresì una forte spinta politico-istituzionale verso l'aggregazione di Comuni e il loro sostegno finanziario a questo scopo. Ovvero l'esatto contrario di quanto fa il provvedimento qui impugnato.

7.3. Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni (LAggr)

La Legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni è entrata in vigore il 13 febbraio 2004. Questa legge è stata la risposta alle necessità dell'evoluzione delle realtà dei Comuni e del loro rafforzamento a livello finanziario e di autonomia.

L'art. 20 cpv. 2 Cost./TI esplicita che il Cantone favorisce l'aggregazione.

Giusta l'art. 2 LAggr il Cantone promuove le aggregazioni così da rendere funzionali e autonomi i Comuni. Per le nuove aggregazioni di Comuni possono essere previsti aiuti o agevolazioni da parte del Cantone (art. 19 LAggr).

I Comuni in crisi possono tendere ad aggregazioni per necessità. In questi comprensori **l'azione cantonale può essere più incisiva e imporre, se necessario, l'avvio di uno studio di aggregazione o l'inserimento di uno o più Comuni in uno studio già avviato. Il Cantone ha inoltre la possibilità di imporre un'aggregazione** senza il consenso di talune collettività locali a tutela di interessi primari riconoscibili all'insieme della comunità aggregata (cfr. artt. 5 e 6 LAggr; Mess. n. 5355, pag. 7).

Tant'è vero che proprio in occasione della seduta di domani il Gran Consiglio è chiamato ad esprimersi in merito all'aggregazione d'ufficio di Sessa nonostante il voto consultivo negativo su proposta del rapporto della Commissione. A tal proposito si rinvia al punto 1.2. del presente ricorso.

8. Principi fondamentali violati dalla decisione 11.09.2019

8.1. Principio della non retroattività

8.1.1. Retroattività in senso stretto

Per giurisprudenza, vi è retroattività in senso stretto (propria) quando un nuovo regime legale viene applicato a fatti accaduti nel passato e completamente conclusi al momento dell'entrata in vigore del nuovo diritto. Alla luce degli artt. 5, 8 cpv. 1 e 9 Cost. fed., una tale retroattività è permessa solo in presenza di particolari presupposti (DTF 126 V 134, consid. 4a; DTF 125 I 182, consid. 2b/cc; DTF 119 la 154, consid. 4b; DTF 119 la 254, consid. 3b).

Di regola non è permessa siccome al momento in cui i fatti, che poi sono stati ritenuti determinanti, si sono prodotti e conclusi il destinatario della norma non conosceva le conseguenze giuridiche di quei fatti (DTF 122 V 405 consid. 3a pag. 408; DTF 119 la 257 consid. 3b pag. 258). Pertanto essa nuoce alla certezza del diritto risultante dal principio dello Stato diritto sancito nell'art. 5 Cost. fed..

La retroattività è ammissibile a titolo eccezionale e a severe condizioni cumulative ovvero (Kiener/Kälin, Grundrechte, 2a ed., pagg. 409 e seg.):

- deve essere ordinata esplicitamente;
- deve essere ragionevolmente limitata nel tempo;
- deve essere giustificata da motivi validi;
- non deve comportare disuguaglianze giuridiche importanti;
- non deve costituire un'ingerenza in diritti acquisiti.

8.1.2. Retroattività in senso improprio

Dalla retroattività in senso stretto va distinta la retroattività in senso improprio, ovvero l'applicazione del nuovo diritto a situazioni che hanno avuto origine sotto il regime precedente, ma perdurano ancora dopo la modifica legislativa. A meno che non vada ad intaccare dei diritti acquisiti, dal profilo costituzionale questo secondo tipo di retroattività è di massima ammissibile (DTF 138 I 189, consid. 3.4; DTF 137 II 371, consid. 4.2; DTF 126 V 134, consid. 4a; DTF 124 III 271, consid. 4e; DTF 122 II 113, consid. 3b/dd).

D'altra parte, una legge non è retroattiva se si applica solo a fatti posteriori alla sua entrata in vigore, ma impone di tener conto di elementi di fatto antecedenti al momento della sua applicazione, anche se essi sono anteriori all'entrata in vigore della novella legislativa (cosiddetta "Rückanknüpfung", che rientra tra i casi di retroattività impropria; DTF 119 V 200, consid. 5 c/dd; DTF 104 Ib 205, consid. 6; DTF 102 la 31, consid. 3a).

8.1.3. Nel caso di specie

L'imposizione del Consiglio di Stato risulta doppiamente grave. Da un canto la decisione impugnata si applicherebbe retroattivamente a fatti già conclusi, dall'altro si applicano disposizioni legali non ancora in vigore, ma che lo saranno solo – di principio – a partire al 2020. In questo senso la decisione impugnata contravviene non solo al divieto di non retroattività, ma viola altresì il principio della legalità. Giusta l'art. 177 cpv. 2 LOC il termine per decidere il moltiplicatore comunale è il 31 maggio.

L'Assemblea comunale si è dunque espressa in base ai dati a disposizione a quel momento, ovvero al preventivo 2019 e al calcolo del moltiplicatore aritmetico del 143%, che era in diminuzione rispetto ai precedenti. I fatti su cui si è basato il legislativo comunale erano così conclusi.

Per di più al momento di decidere il moltiplicatore non erano ancora in vigore i nuovi artt. 151 segg.

LOC, in particolare l'art. 159 cpv. 3. Di conseguenza non vi era l'obbligo per il Comune di aumentare il moltiplicatore.

L'applicazione del nuovo diritto costituirebbe la retroattività in senso stretto della norma che è vietata e nemmeno sussistono motivi eccezionali per derogare al principio, inoltre si comprometterebbe la certezza del diritto.

Inoltre **i nuovi articoli entreranno effettivamente in vigore a partire dal 2020** con l'adozione del nuovo modello contabile e in maniera ad hoc per ogni Comune con l'effettiva adozione. Fino ad allora rimangono applicabili le disposizioni precedenti. È pertanto applicabile al caso di specie il vecchio art. 158 cpv. 5 LOC che prevedeva il rientro dell'avanzo d'esercizio **di regola** entro quattro anni e non in modo imperativo.

Quindi già il Consiglio di Stato nella decisione ritiene inadeguata e oltremodo eccessiva l'applicazione rigorosa dell'art. 29 RGFCC, disposizione che in effetti non applica! Siccome inapplicabile! Orbene, alla luce del disposto non perentorio del v. art. 158 LOC (tuttora in vigore fino al 31.12.2019), la decisione impugnata potrebbe giustificarsi solo in una situazione di estrema eccezionalità che oggettivamente non esiste né viene altrimenti in alcun modo argomentata da parte del Consiglio di Stato. Pertanto è violata la non retroattività e nel caso di un'applicazione del v. art. 158 LOC (ancora in vigore) la decisione impugnata sarebbe comunque arbitraria poiché nulla la giustifica.

8.2. Principio dell'autonomia comunale

8.2.1.

L'autonomia comunale è tutelata dagli art. 50 Cost. fed. e 16 Cost./TI.

Il principio dell'autonomia comunale è considerato un elemento costitutivo dell'assetto statale svizzero. Esso garantisce al Comune differenti facoltà tra cui quella "finanziaria", o "patrimoniale", che implica la facoltà di detenere e amministrare un suo patrimonio, nonché di avere autorità fiscali (Aldo Foglia, Per discutere la civica, 2019, pag. 166).

L'aspetto più rilevante del principio dell'autonomia comunale consiste nella possibilità di chiederne la tutela qualora il Comune ritenesse di essere stato limitato indebitamente nella sfera della sua autonomia. La tutela che questo principio costituzionale offre è di duplice natura: da un lato, protegge l'esistenza del Comune come tale, ossia il suo territorio e la sua popolazione; d'altro lato, **protegge la facoltà del Comune di decidere in maniera autonoma e dunque senza dover subire soluzioni indesiderate. Il Tribunale federale ammette dunque l'esistenza di un'autonomia tutelabile ogni qualvolta il Comune "fruisca, nell'attività a lui riservata, di una notevole libertà di decisione".**

Secondo questa formula giurisprudenziale, **l'autonomia comunale è violata tutte le volte che un Cantone, emanando ordinanze, esercitando il suo potere di controllo oppure agendo come autorità di ricorso, non abbia rispettato il margine di manovra lasciato al Comune.** La giurisprudenza federale segnala che una centralizzazione dei compiti dello Stato esponga i Comuni a un'erosione della loro residua autonomia (cfr. Aldo Foglia, *Per discutere la civica*, 2019, pag. 166). Al contrario andrebbe quindi ritenuto il riversamento dei compiti cantonali ai Comuni ne aumenti la loro autonomia con la conseguenza che il Cantone li debba aiutare mettendoli nella situazione di forza finanziaria tale da non finire schiacciati sotto i nuovi compiti. In questo senso si iscrive coerentemente la politica del piano cantonale sulle aggregazioni comunali. Ovvero creare Comuni grandi e forti tali da poter far fronte autonomamente anche ai nuovi compiti. La decisione impugnata invece **impoverisce** il Comune di Astano inutilmente: *"... il quadro normativo sulla gestione finanziaria dei comuni potrebbe non più essere adeguato a tutti gli enti locali, in particolare ad alcuni di essi di dimensioni ridotte. Si tratta in questi casi di un'inadeguatezza strutturale, che rende necessario il rafforzamento dei comuni tramite i processi aggregativi"* (cfr. decisione impugnata, pag. 3 n. 3 in fondo).

Per entrare in materia sulla base dell'art. 50 Cost. fed. non è necessario che il Comune sia realmente autonomo: basta che faccia valere in maniera plausibile una violazione dell'autonomia comunale e che sia toccato dall'atto cantonale quale detentore del pubblico potere rispettivamente che sia toccato in tale veste (STF 1C_53/2013, consid. 1.1). L'esistenza e la lesione dell'autonomia è una questione di merito (STF 2C_1105/2016, consid. 1.2.1 non pubblicato in DTF 144 I 81).

I privati possono sempre invocare l'autonomia comunale nella misura in cui questa garanzia dovesse avere un influsso sulla loro situazione giuridica o di fatto (STF 1C_53/2013, consid. 1.1).

Il Comune fruisce di un'autonomia tutelabile nelle materie che la legislazione cantonale non regola in modo esaustivo, ma lascia in tutto o in parte all'ordinamento comunale, conferendo all'ente locale una notevole libertà (DTF 143 II 120, consid. 7.2 pag.; 142 I 177, consid. 2; 137 I 235, consid. 2.2; STF 1C_336/2018, consid. 1.3; 1C_257/2017, consid. 2.1; 1C_499/2016, consid. 2.1).

8.2.2. Nel caso di specie

Con la decisione impugnata il Consiglio di Stato ha violato l'autonomia comunale di Astano. È infatti innegabile che, in materia di gestione finanziaria, gli artt. 151 segg. LOC 26 conferiscono ai Comuni un vasto potere di apprezzamento e un'autonomia rilevante. In particolare, in ogni Comune, è compito dell'Assemblea comunale o del Consiglio comunale decidere il moltiplicatore.

L'Autorità di vigilanza si è sostituita all'organo comunale competente senza approfondire ed esaminare adeguatamente la situazione particolare del Comune di Astano, valutando possibili alternative, limitandosi ad applicare un moltiplicatore che è una via di mezzo tra quello deciso dal Comune e quello aritmetico. Inoltre si è basata su dati emersi in seguito alla decisione definitiva dell'Assemblea, quindi su fatti posteriori a quelli conosciuti dall'Assemblea comunale e sui quali l'autorità comunale non ha dunque potuto esprimersi. Questo modo di procedere da parte dell'Autorità di vigilanza viola di principio l'autonomia del Comune di Astano e ciò indipendentemente dall'inadeguatezza o arbitrarietà nel merito.

8.3. Principi della parità di trattamento, del divieto dell'arbitrio e della proporzionalità

8.3.1.

Il divieto dell'arbitrio (art. 8 Cost. fed.) è strettamente legato al principio dell'uguaglianza giuridica (art. 8 Cost. fed.), che ne costituisce una forma particolare (DTF 141 I 235, consid. 7.1).

Una norma, e la sua applicazione, è arbitraria quando non si fonda su motivi seri e oggettivi o appare priva di senso rispettivamente di scopo ed è insostenibile anche nel risultato (DTF 136 II 120, consid. 3.3.2; 134 II 124, consid. 4.1).

Essa disattende invece il principio della parità di trattamento quando 1) disciplina casi simili in modo diverso senza valido motivo o 2) sottopone ad un regime identico situazioni che presentano tra loro differenze rilevanti e di natura tale da rendere necessario un trattamento diverso (DTF 136 II 120, consid. 3.3.2; 136 I 1, consid. 4.1; 133 I 249, consid. 3.3). Come vedremo entrambe le ipotesi di disparità di trattamento sono purtroppo state realizzate dalla decisione qui impugnata, nonché dalla norma legale dalla quale "sembrerebbe" discendere (in particolare art. 159 LOC e 29 RGFCC).

Per giurisprudenza invalsa **l'arbitrio è ravvisabile quando una decisione impugnata risulti**

manifestamente insostenibile, in contraddizione palese con la situazione effettiva, gravemente lesiva di una norma o di un chiaro e indiscusso principio giuridico o in contrasto intollerabile con il sentimento di giustizia e di equità. La decisione deve essere inoltre arbitraria anche nel suo risultato e non solo nella sua motivazione. L'arbitrio non si realizza già qualora la soluzione proposta con il ricorso possa apparire sostenibile o migliore rispetto a quella contestata (DTF 141 III 564, consid. 4.1 con rinvio).

Nel caso di specie anche la norma posta alla base della decisione impugnata è arbitraria laddove l'art. 159 cpv. 3 LOC rispettivamente art. 29 RGFCC sono oggettivamente inapplicabili, inadeguati con riguardo alle situazioni dei piccoli Comuni che presentano una situazione di deficit strutturale e, che come quello di Astano, hanno un moltiplicatore del 100% e un prelievo fiscale pro-capite non indifferente (CHF 2'802 contro la media cantonale di CHF 4'164, dati 2017, cfr. doc. G₁).

Del resto lo stesso Consiglio di Stato riconosce l'inadeguatezza della "normativa sulla gestione finanziaria dei comuni" (decisione impugnata, pag. 3 ad. 3 in fondo). Ciononostante interviene drasticamente nell'autonomia comunale e nella capacità finanziaria dei cittadini e invece di prediligere, come dovrebbe, la via dell'aggregazione e del sostegno finanziario a questo fine, adotta un provvedimento che riconoscibilmente non ha alcun senso.

Nell'ambito del proprio potere di apprezzamento, l'autorità può prendere, o meno, una decisione, può scegliere tra più soluzioni idonee quella ritenuta più opportuna oppure può scegliere tra diversi provvedimenti. Pur rimanendo nell'ambito del proprio potere di apprezzamento è possibile che l'autorità abbia adottato una decisione che non risulta essere la migliore. La decisione appare allora inappropriata alle circostanze poiché un'altra decisione sarebbe stata più idonea, in altri termini più opportuna.

Per contro, quando un'autorità eccede o abusa del proprio potere di apprezzamento, si considera che la stessa abbia agito in violazione del diritto. **Un abuso di diritto si verifica se l'autorità, pur rispettando i limiti di tale suo potere si lascia guidare da considerazioni non pertinenti, estranee allo scopo della normativa applicabile oppure viola i principi generali del diritto, quali in particolare il divieto di arbitrio e della parità di trattamento nonché le regole della buona fede e della proporzionalità.** Commette un eccesso positivo del proprio potere di apprezzamento, l'autorità che esercita il suo apprezzamento quando invece la legge lo esclude o che, **anziché scegliere una soluzione sostenibile, ne adotti un'altra.** Vi è ugualmente un eccesso del potere di apprezzamento nel caso in cui esso è negativo, ossia se l'autorità si reputa vincolata quando invece la legge l'autorizza a statuire secondo il proprio apprezzamento oppure se rinuncia in tutto o in parte a esercitare il suo potere di apprezzamento (DTF 137 V 71, consid. 5.1; STAF C-2229/2016, consid. 3.4 e C-401/2012, consid. 3.2).

8.3.2. Nel caso di specie

Come visto, Astano all'inizio degli anni 2000 versava in ottime condizioni finanziarie con un moltiplicatore dell'85% (cfr. Rapporto n. 5559R, pag. 1 in fondo). A quei tempi i processi aggregativi erano agli albori e i Comuni che funzionavano bene non sentivano la necessità di una fusione. Per questo il progetto aggregativo del Medio Malcantone era stato abbandonato.

Negli anni la situazione è cambiata. A causa delle esigenze di servizi sempre maggiori a cui devono fare fronte i Comuni nonché della politica di risanamento cantonale (nonostante gli ottimi buoni risultati del preventivo 2018) che ha comportato il carico di competenze ai Comuni, le disponibilità finanziarie dei piccoli Comuni con il tempo si sono sempre più erose. Inoltre, nonostante l'introduzione della LPI che ha eliminato il contributo di compensazione e vuole favorire le aggregazioni, ci vuole tempo affinché anche i piccoli comuni, prima benestanti, elaborino a tutti i livelli questa necessità. La modifica legislativa della LOC di quest'anno purtroppo contrasta con la situazione attuale di molti comuni.

Queste nuove norme sarebbero andate bene nel momento in cui tutto il processo aggregativo, prospettato dal piano aggregativo cantonale, avrebbe avuto effetto. Invece, l'applicazione rigorosa degli artt. 159 cpv. 3, 178 cpv. 3 LOC e 29 RGFCC, che impone il rientro del disavanzo entro quattro anni **unicamente** mediante l'aumento del moltiplicatore, provoca situazioni deleterie per i Comuni che senza alcuna colpa non hanno ancora avuto modo di adeguarsi al nuovo sistema e non dispongono, e non potranno disporre neppure in futuro, della necessaria forza finanziaria – come del resto riconosciuto anche dal Consiglio di Stato nella decisione impugnata (ibidem).

Il nuovo sistema è dunque del tutto inadeguato ed è arbitrario, e non può condurre che a decisioni arbitraria (e del resto l'Autorità di vigilanza non lo ha applicato) poiché non opera alcuna distinzione in

ordine alla forza finanziaria del comune, alla sua localizzazione geografica, alla disponibilità di attivi rispettivamente a quella di risparmio. In definitiva il nuovo sistema “sottopone ad un regime identico situazioni che presentano tra loro differenze rilevanti e di natura tale da rendere necessario un trattamento diverso” (DTF 136 II 120, consid. 3.3.2; 134 II 124, consid. 4.1). In altri termini non si vede come una normativa destinata al risanamento delle finanze di un Comune (a prescindere dal fatto che nel caso di specie l’Autorità di vigilanza persegue l’aggregazione! E non tanto al risanamento delle finanze di Astano che ella riconosce impossibile per questioni strutturali) possa trattare in modo identico dei Comuni della forza di Lugano e altre Città industriali del Cantone al pari dei Comuni dislocati e di periferia con un moltiplicatore d’imposta già al 100%.

Pertanto l’applicazione delle normative sono inadeguate soprattutto ai casi dove il moltiplicatore è già al 100%, dove risultava chiara la volontà di evitare di sorpassare questa soglia. **L’applicazione di queste norme sarebbe semmai adeguata nelle situazioni in cui il moltiplicatore comunale è inferiore al 100% e vi è quindi ancora spazio di manovra.** Per Astano invece la soluzione a lungo termine è quella dell’aggregazione.

Come anticipato la decisione impugnata è arbitraria e lesiva della parità di trattamento anche perché il Consiglio di Stato “tratta” Astano in modo oltremodo severo, ed inconcludente (cfr. 30 decisione impugnata pag. 3 ad. 3), a differenza del trattamento invece riservato ad altri Comuni discosti che si trovano in difficoltà finanziarie ben più gravi e con i quali Astano condivide parecchie caratteristiche (per esempio altitudine sul livello del mare, regione periferica e con rilevanti problemi di traffico per essere raggiunta in determinate ore del giorno, assenza di industrie, ecc.).

Pertanto la misura di aumentare oltre il 100% il moltiplicatore è sproporzionata, arbitraria e lesiva della parità di trattamento.

D'altronde, senza voler minimizzare, l'attuale situazione di Astano non è così deleteria. Certo arriva da una situazione passata positiva, ma dispone di una liquidità di circa CHF 1 milione che basterebbe da sola a coprire la gestione corrente. Il Segretario comunale al 100% andrà a breve in pensione e non sarà più necessaria un'occupazione a tempo pieno per un comune di circa 300 abitanti. Nell'ottica dell'aggregazione si rientrerebbe pertanto già solo per questo in metà del disavanzo. A questo risparmio si potrebbe aggiungere ancora lo stipendio dell'operaio comunale anch'egli prossimo al pensionamento. D'altronde già sono state intavolate discussioni con i Comuni limitrofi (prossimamente Comune di Tresa) per una gestione comune di questi servizi. Ciò che comporterà un sensibile risparmio oltre che un passo concreto verso l'auspicata aggregazione. Già solo alla luce di queste prime constatazioni non si comprende perché Astano venga pregiudicato per rapporto agli altri Comuni che con capitale proprio negativo vedono confermato il moltiplicatore al 100%. La situazione di Astano è analoga a quella di altri piccoli Comuni coinvolti in processi aggregativi promossi dal Cantone che sono rimasti in sospenso, come ad esempio Valle Verzasca, Alta Valle Maggia, Alta Valle Leventina, Migliaglia, dove però una simile misura non è intervenuta. Astano è seriamente intenzionato ad inserirsi nel processo aggregativo del Comune di Tresa e in questa sua aspirazione deve essere aiutato dal Consiglio di Stato e non punito.

Pertanto è arbitrario non concedere ad Astano ciò che invece è stato concesso a Migliaglia che a differenza del primo è un Comune che ha una situazione finanziaria disastrosa, ciò che però non ha impedito al Cantone di fornire i necessari aiuti in vista proprio di una sua aggregazione. La stessa lungimiranza e coerenza dovrebbero essere riservate ad Astano.

La decisione impugnata è arbitraria anche laddove si fonda su dati pubblicati nel **giugno 2019**, ovvero dati che non erano stati portati a conoscenza dell'Assemblea comunale, autorità di principio competente per decidere il moltiplicatore.

La decisione è arbitraria anche perché pretestuosa. Infatti l'aumento del moltiplicatore secondo gli artt. 159 cpv. 3 LOC, 178 cpv. 3 LOC e 29 RGFCC non è volto al dichiaratamente impossibile risanamento finanziario duraturo del Comune, bensì a forzare l'aggregazione. Orbene tale obiettivo, peraltro condiviso anche da Astano, deve essere ottenuto per il tramite dei disposti della LAggr che prevede aiuti finanziari e finanche l'avvio d'ufficio di uno studio di aggregazione relativamente a un Comune che indulgesse troppo nell'attendismo. È pertanto non solo arbitrario ma anche assurdo che il Cantone forzi un processo aggregativo per Astano compromettendone la forza finanziaria e rendendo l'obiettivo dell'aggregazione con altri Comuni ancora più aleatorio.

Disturba in particolare che in definitiva il provvedimento appaia una sorta di punizione per una certa qualsivoglia inattività di cui però a pagarne le conseguenze saranno i cittadini che non hanno colpe sulla situazione venutasi a creare.

La decisione adottata dal Consiglio di Stato di aumentare il moltiplicatore al 130% è altresì arbitraria ritenuta come appaia priva di senso rispettivamente di scopo ed è insostenibile anche nel risultato, siccome il rientro del disavanzo di bilancio non potrà essere ottenuto. Infatti, aumentare il moltiplicatore al 130% comporterà una diminuzione del gettito fiscale, dovuta alla fuga di molti contribuenti e alla diminuzione dell'attrattività del Comune.

Lo stesso CdS ammette di non poter escludere a priori che nei prossimi anni si dovranno applicare in maniera più rigida i disposti dell'art. 29 RGFCC, ciò che lascia intendere che la stessa autorità di vigilanza non è convinta dell'efficacia di tale provvedimento. A conferma quindi dell'inadeguatezza degli art. 159 cpv. 3 LOC e 29 RGFCC.

9. In conclusione

Sulla scorta di tutto quanto sopra esposto le decisioni sono arbitrarie, sproporzionate e inoltre violano l'autonomia comunale, la parità di trattamento. Per questi motivi si chiede quanto scritto al punto 1° 2° 3° della prima pagina.

Con ogni ossequio

Genola Andrea

Allegati:

presa di posizione dell'Onorevole Gobbi su Astano
risposta a presa di posizione dell'Onorevole Gobbi su Astano
lettera aperta all'Onorevole De Rosa
decisione CdS 4376
Tabella 11a Bilancio patrimoniale per genere di conto a due cifre 2017
lista moltiplicatori comunali Ticino
plico Messaggi municipali
Tabella 8 Alcuni valori indicativi 2017
Tabella indice forza finanziaria (G2);
scritto 13.10.2015 dell'Associazione dei comuni ticinesi
lettera aperta 21.03.2019 all'On. Gobbi
scritto 25.03.2019 del Direttore del DI presa di posizione del Municipio riguardo agli articoli apparsi sui Media nel corso dell'ultima settimana, 25.03.2019
richiamo dei Messaggi Municipali del Comune di Astano, come pure dei verbali delle riunioni municipali rispettivamente degli incontri con i rappresentanti delle autorità comunali dei comuni della Valle della Tresa
decisione CdS 1812
decisione CdS del 18,04,2020